LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

VENERDI' 6 Settembre 1946 - Anno II - Num. 209
TORINO, via Roma ang. via Gertola, tel. dal 40-040 al 40-042

Tecnica della dittatura

Il decreto legge

Sulle cause politiche e sociali che determinarono l'avvento della dittatura in Italia molto fu scritto, ma non altrettanto può dirsi per i mezzi tecnici che permisero alla dittatura — quando vennero meno o furono stroncate le resistenze politiche e popolari — di affermarsi in maniera apparentemente legale, illudendo i semplici e mascherando ai più la sopraffazione e l'involuzione dell'ordinamento costituzionale dello Stato. Lo studio di essi non ha perciò solamente un [illegible] spettivo, ma è necessario per arrivare ai rimedi che la nuova costituzione dovrà predisporre.

Il mezzo tecnico che il fascismo trovò a sua disposizione già approntato e che sfruttò a fondo con audacia e con spregio del più elementare pudore politico fu il decreto-legge. Che il governo possa ed anzi debba in caso d'urgente necessità superare la propria competenza ed invadere quella degli organi legislativi è cosa ammessa in ogni ordinamento, quello britannico compreso; lo stesso Cavour, di cui è ben noto lo scrupolo della legalità affermato sin sulla soglia della morte, sostenne nel Parlamento subalpino questo che (più che potere) è dovere del Governo. Ma tale possibilità dev'essere contenuta nei limiti più stretti, controllata dalla magistratura e col maggior scrupolo dal parlamento.

In Italia questo triste sistema ebbe a diffondersi dopo l'avvento della sinistra al potere, nel 1876, penetrando largamente attraverso ai decreti catenaccio, sui quali dovremo fare discorso a parte, ma non divenne tuttavia preoccupante se non nel primo dopo guerra. L'inflazione dei decreti legge raggiunse cifre imponenti di migliaia, la Cassazione con la celebre sentenza Mortara del 1922 tentò invano di arginarla; il fascismo comprese quale mezzo straordinario, di già accreditato dai governi precedenti, aveva a disposizione per costituire e consolidare la dittatura e, pertanto, valendosi di un progetto Scialoja, regolò la ardua materia con la legge 31 gennaio 1926; legge corretta nei suoi termini, minata però subdolamente con la sottrazione all'autorità giudiziaria del controllo sull'urgenza, consentito esclusivamente al parlamento. E, poichè questo parlamento addomesticato non si sarebbe mai opposto, il governo assunse in pieno, ed ancora con maggior libertà dopo la legge accorretta del 1939, ogni potestà legislativa.

La coscienza giuridica italiana non aveva reagito, anche prima del fascismo, se non in limitati settori a queste sopraffazioni, la stessa stampa aveva purtroppo difeso, ed anche invocato, simili atti autoritari del governo, considerando l'ossequio alla forma una superata pedanteria di leguleì, mai pensando che ne sarebbe stata la prima vittima. I decreti legge del 19 luglio 1923 e del 1924 la imbavagliarono. La dittatura s'impose e contro di essa venne a mancare ogni difesa legale.

Poichè il più insidioso pericolo del decreto legge è proprio contenuto nella seduzione ch'esso esercitò su ogni governo, anche non dittatoriale, e sulla stessa opinione pubblica, specialmente in quei periodi di disfunzione parlamentare che l'Italia del primo dopoguerra ebbe a soffrire. Quanti furono i ministri prefascisti che, pur avendo deprecati i decreti legge dalla cattedra, dalla stampa, dalla tribuna parlamentare, non se ne servirono quando salirono al potere? Con questo atto il governo sembra dar prova di forza e di autorità, mentre in realtà si arrende ad improvvisazioni ben sovente interessate, evitando le dispute e gli scogli parlamentari; la burocrazia poi, per suo conto, è in paradiso poichè può risolvere autoritariamente i problemi senza dare in parlamento la difficile dimostrazione della necessità del provvedimento e consentire la critica e il vaglio fra diverse soluzioni. In tal modo il dibattito alla camera può essere ben sovente procrastinato, fino a quando la reazione al sopruso sia attutita, e interessi più o meno legittimi si siano consolidati per sostenere il provvedimento. Accreditato il sistema, un governo accorto, con mire dittatoriali, non ha ostacoli; l'infezione così dilaga, inarrestabile nel suo corso. Ad una ad una le garanzie del cittadino decadono, tutto dipende dallo Stato che è governo e parlamento insieme, che è arbitro di ogni attività. Ancora autorità minori s'impossessano del potere legislativo, i ministri con i loro decreti modificano leggi o ne impongono un'arbitraria interpretazione mediante circolari; i pareri della presidenza del Consiglio sono più che leggi; i prefetti, e anche minori gerarchi, con l'applicazione più stravagante dell'art. 19 della legge comunale e provinciale si arrogano potestà legislativa. L'acquiescenza diviene la regola, nessuna opposizione trova più eco nella coscienza giuridica, ogni atto che porti la firma di un'autorità [illegible]

Con simile concentrazione di potere la corruzione è inevitabile, il governo può tutto, ad esso solo ormai si ricorre: e non apertamente, alla luce del sole, ma nell'ombra degli uffici e con i mezzi corruttori che l'ombra protegge. La dittatura s'involge sempre più in una fitta rete di interessi personali e di casta; durano gli uni se e finchè l'altra dura.

Questo strumento esisteva purtroppo nella nostra prassi di governo ed esiste tuttora. Il pericolo per la libertà dei cittadini e per gli istituti democratici, rivelato appieno dall'uso ed abuso che ne fece la dittatura, dev'essere apertamente denunciato, e ad esso deve porsi con mezzi appropriati riparo. E questi varranno per di più come strumenti educativi per formare la coscienza e la sensibilità politica del popolo, quella coscienza della legalità, insita nel principio della separazione dei poteri, che è il più potente presidio della libertà.

Emilio Crosa

Tregua alle agitazioni

Industriali e lavoratori per un accordo sui salari

Roma, 5 settembre.

Di fronte al dilagare delle agitazioni a sfondo economico il Governo ha convocato quest'oggi pomeriggio i rappresentanti delle delegazioni sindacali interessate per esaminare la possibilità di trovare un punto di convergenza che consenta una tregua nelle agitazioni stesse.

Campilli ha tenuto a ribadire che il Governo, per la questione del programma economico e finanziario, ha necessità che si abbia una tregua nella lotta sociale. Taluni settori sono in grado di sostenere ulteriori oneri per aumenti di salario, altri no; bisogna perciò frenare le agitazioni, principalmente se si [illegible] salari e [illegible] vamente per un certo periodo i salari stessi.

I rappresentanti della C. G. I. L. hanno chiesto provvedimenti draconiani per migliorare le condizioni delle masse.

I rappresentanti delle due Confederazioni si sono impegnati a iniziare trattative per addivenire, nei settori dove è possibile, a ritocchi salariali.

Invito agli statali di soprassedere allo sciopero

Roma, 5 settembre.

Ieri sera si sono riuniti i rappresentanti di tutte le federazioni degli impiegati statali, parastatali e enti locali con la Segreteria della C. G. I. L. per esaminare la situazione relativa alle trattative in corso col Governo sulla nota richiesta di miglioramenti economici. Tenuto conto che le trattative col Governo sono tuttora in corso, i convenuti si sono trovati unanimi nell'invitare i lavoratori dello Stato dell'Alta Italia a desistere dal loro proposito di scioperare a datare da domani, 6 settembre, facendo appello al senso della disciplina sindacale ed all'unità di azione dei lavoratori del pubblico impiego di tutta Italia.

Violento discorso di Viscinski

Il vice delegato sovietico sostiene la tesi jugoslava su Trieste — L'esaltazione delle glorie militari zariste — Un attacco personale a Bonomi — Il trattato di Rapallo definito un atto di brigantaggio

Parole ingiuriose per l'Esercito italiano

(Dal nostro inviato)

Parigi, 5 settembre.

Benchè la «linea francese» non incontri più favore alla Conferenza, il senatore Connally della delegazione americana ha rivolto un patetico appello all'Italia ed alla Jugoslavia perchè si vengano incontro, onde evitare che Trieste e la sua zona diventino «un territorio propizio alla guerra».

Il senatore americano ha parlato a quel modo dopo avere udito l'esposizione di Bonomi ed il discorso di Bebler, e dopo che i delegati di Cecoslovacchia, del Brasile e del Sud-Africa avevano anch'essi criticato, per un verso o per l'altro, la cosiddetta «linea di equilibrio etnico». Purtroppo, il principio etnico, da cui i Quattro erano partiti un anno fa nelle loro prime discussioni sulla questione giuliana, fu poi gradatamente abbandonato nei vari tentativi di compromesso e fu completamente falsato col progetto di creare il territorio libero.

Il principio etnico

Nel discorso di Bebler, per attraverso escandescenze abituali all'oratoria dei delegati jugoslavi, c'è qualche cosa che tutti potrebbero accettare: l'affermazione che l'unico, sano e costruttivo principio da adottare nella soluzione del problema della Venezia Giulia sarebbe essere, giusto, il principio etnico, e che si può tracciare una linea etnica soddisfacente rassegnandosi a sacrificare le «isole» allogene che sono troppo lontane dal confine o che vivono economicamente la vita del territorio circostante. Le difficoltà sorgono quando Bebler rifiuta di riconoscere come esatti i risultati dell'inchiesta compiuta dalla Commissione alleata e quello che dovrebbe applicare la [illegible] delle «isole» troppo lontane dal confine od economicamente avulse dal restante territorio, soltanto ai danni dell'Italia.

Non si saprebbe dire se lo slancio espresso dal senatore Connally fosse diviso dalla maggior parte delle delegazioni. Ma è probabile che l'ottimismo di ieri sia del tutto scomparso oggi, in seguito al discorso del delegato sovietico.

Per oltre un'ora Viscinski ha polemizzato con Bonomi e, seguendo l'esempio jugoslavo, lo ha anche personalmente attaccato per avere a suo tempo preparato il trattato di Rapallo, che ha definito un atto di brigantaggio. Egli ha poi rilevato ciò che Bonomi disse a proposito dell'aiuto fornito dall'Italia alla Serbia nel corso della guerra '14-'18, ed ha affermato che il maggior contributo alla sconfitta dell'Austria fu portato dall'avanzata di Brusilov.

Viscinski ha così ironizzato «la mania italiana di rivendicare tutto, anche la Venezia Giulia», ed ha detto che la politica del Patto di Londra fu «la politica dello sciacallo».

A suo giudizio, la Venezia Giulia è un territorio slavo, con piccole isole italiane formate dalla «colonizzazione» veneziana e da movimenti quasi sempre artificiosi di popolazione. Ha ricordato che a Londra Molotov disse che dare Trieste all'Italia significherebbe «annettere un territorio ad una potenza straniera». Ha detto che la prova migliore della iniquità della decisione presa dopo l'altra guerra, di assegnare Trieste all'Italia, è nella decadenza del porto di Trieste.

A suo giudizio, bisognerebbe ora «restituire» Trieste alla Jugoslavia. Tuttavia, la delegazione sovietica conferma la decisione dei Quattro di istituire un territorio libero, perchè se tale decisione «realizza soltanto un minimo di giustizia, realizza anche un minimo di ingiustizia». «Si tratta — egli dice — di uno strumento di accordo che può diventare uno strumento di pace».

Strana dichiarazione

Egli ha infine dichiarato di non approvare gli emendamenti brasiliano e sud-africano, per un rinvio della decisione definitiva e per l'estensione della zona libera fino ad includere Pola.

Notevole stupore ha prodotto nell'assemblea l'esaltazione delle glorie militari della Russia zarista ed il fatto che egli non abbia esitato a contrapporre il ricordo di successi di Brusilov a quello di qualche rovescio italiano: quasi che nella storia di tutti gli eserciti le vittorie non si alternino alle sconfitte.

La discussione riprenderà nella seduta di domani, nel corso della quale parleranno i delegati della Polonia, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Ucraina.

La Commissione militare ha deciso di rinviare di qualche giorno i suoi lavori. Sembra che il memoriale italiano sulle clausole militari del nostro trattato non fosse stato distribuito e che dunque i commissari non fossero al corrente delle osservazioni della nostra delegazione. Le decisioni adottate finora sarebbero state prese, insomma, nella ignoranza delle argomentazioni che l'Italia era stata invitata a far conoscere.

Alla Commissione economica ha avuto inizio l'audizione dei Paesi che chiedono riparazioni all'Italia. Ha parlato per primo il delegato greco, cui è seguito quello albanese.

a. e.

La frase oltraggiosa

Parigi, 5 settembre.

Nel suo odierno discorso alla conferenza della pace il delegato sovietico Viscinski ha pronunciato una frase che suona particolarmente offensiva per l'Italia. Per essere obbiettivi, data l'eccezionale gravità delle parole pronunciate da così alto rappresentante della politica sovietica, diamo le due versioni delle agenzie «Ansa» e «Reuter» del passo del discorso del rappresentante dell'URSS.

Scrive l'Ansa:

«A proposito delle dichiarazioni di Bonomi circa il contributo dell'Italia alla sconfitta dell'Austria nella prima guerra mondiale il vice ministro degli esteri sovietico ha dichiarato: "La verità è che il maggior contributo fu dato dalla Russia con l'offensiva del generale Brusilov che fece due milioni di prigionieri risollevando le sorti dell'armata italiana".

«Viscinsky ha quindi detto che quando si tratta di correre, gli italiani non la cedono a nessuno».

Scrive la *Reuter*: *«Confutando l'affermazione di Bonomi, secondo cui nella prima guerra mondiale l'Esercito italiano determinò la caduta dell'Impero austriaco, Viscinski ha aggiunto: "Ognuno sa che gli italiani sono più bravi a scappare che a combattere. Col falsare la verità storica Bonomi non fa altro che seguire le orme di molti diplomatici italiani del passato"».*

La risposta di Bonomi a Bebler e Viscinski

Parigi, 5 settembre.

In risposta alle dichiarazioni di Bebler e di Viscinski, l'on. Bonomi ha detto all'inviato speciale dell'*Ansa* che egli aveva mantenuto il silenzio finchè la parte del suo accusatore era stata affidata ad uno jugoslavo acceso da una passione illimitata per i propri diritti della sua razza, ma che non poteva tacere quando l'accusa proveniva dal rappresentante d'una grande Potenza. Pur non volendo scendere in questioni personali, l'on. Bonomi ha ricordato il suo passato di oppositore irreducibile del fascismo, ed ha continuato confutando l'accusa di imperialismo elevata dal delegato russo all'Italia. Egli ha ricordato le parole pronunciate dal ministro degli esteri jugoslavo Trumbic il 10 gennaio 1920, quando Trumbic ha confermato a Clemenceau e a Lloyd George che egli accettava la linea Wilson perchè l'Arsa aveva segnato la frontiera durante diciassette secoli, dall'epoca romana fino ai tempi di Venezia. L'on. Bonomi ha ricordato anche il memorandum jugoslavo presentato il 14 gennaio 1920, documento inoppugnabile, che concludeva così: «La frontiera tra Italia e Jugoslavia, stabilita dalla linea Wilson che discende dalle Alpi Giulie fino all'Arsa, è la sola frontiera che soddisfi alle considerazioni geografiche, strategiche ed economiche».

L'on. Bonomi ha detto poi di non voler rilevare le altre accuse fatte all'Italia poichè smentendo l'aiuto che noi abbiamo dato all'esodo dell'esercito serbo, dopo la tragica invasione della guerra 1915-18, si fa torto non a noi, ma alla Jugoslavia, cui si nega il doveroso sentimento della gratitudine. Egli ha anche ricordato che la battaglia di Vittorio Veneto distrusse l'impero asburgico nell'ottobre del 1918.

Concludendo, l'on. Bonomi ha detto: «Certo la nostra vittoria non poteva limitarsi a ridare ai croati e agli sloveni la libertà di unirsi ai serbi, ma doveva anche ricongiungere all'Italia quelle terre italiane consacrate dal martirio di Oberdan e di Sauro. Verso questi martiri si possono anche pronunciare, se così vuole la moda di oggi, parole irriverenti; ma il loro nome è scolpito nel cuore degli italiani che pure nelle ore dell'immeritata sciagura conservano la virtù del ricordo».

Torna alla ribalta la questione di Aosta

(Nostro servizio)

Parigi, 5 settembre.

Da qualche giorno si va svolgendo in Francia una inopinata campagna di stampa a favore della Valle d'Aosta. Diciamo «inopinata», perchè è noto che il Governo francese dichiarò a suo tempo di non avere nessuna rivendicazione da fare a proposito della Valle d'Aosta.

Ora è avvenuto che una cosiddetta Unione Valdostana, costituita prevalentemente di valdostani emigrati in Francia, abbia rivolto al «Ventuno» un appello perchè «la questione della Valle d'Aosta venga esaminata a palazzo Lussemburgo».

Non si comprende bene quali siano i motivi che inducono parte della stampa francese a rimettere su una questione già liquidata proprio all'indomani del soddisfacimento delle richieste territoriali francesi. Se ne parlava stasera con l'on. Brusasca che, come Vice presidente del Comitato nazionale di liberazione Alta Italia, trattò l'anno scorso con la delegazione valdostana il problema dell'autonomia della Valle.

Dal 20 settembre 1945 — ha detto l'on. Brusasca — la legge che istituisce la regione della valle d'Aosta è in funzione. La sistemazione concordata con il governo di Roma ha incontrato la soddisfazione della grande maggioranza dei valdostani, i quali desiderano il rispetto della conseguita autonomia e non l'annessione alla Francia. Purtroppo le condizioni economiche della popolazione sono ancora difficili ed è evidentemente su questa situazione che un certo numero di agitatori — in parte residenti nella valle in parte all'estero — cerca di fare leva per riaprire artificiosamente un problema che lo stesso governo francese ha dichiarato definitivamente chiuso.

Il mercato delle auto

La rete delle speculazioni - Come si è giunti all'aumento dal 20 per cento sui prezzi

Roma, 5 settembre.

Una inchiesta sul mercato delle autovetture, che negli ultimi due mesi ha registrato un aumento di oltre il 20 %, è stata svolta dal «Globo». Secondo il giornale a Torino si danno convegno infatti, i rivenditori delle principali città italiane. Essi fanno la corte alla clientela che ritira dalla Fiat e dalla Lancia vetture nuove offrendo per una «Aprilia» 100 o 150 mila lire in più del prezzo di listino e, per una «Fiat 1100», 60 o 70 mila lire in più.

Per effetto di tale speculazione la «Aprilia 1500» di serie nuova di fabbrica, hanno raggiunto a Milano, Roma e in altre città un prezzo intorno al milione, mentre gli agenti le vendono a poco più di 800 mila lire. La «Fiat 1100» viene venduta fra le 450 e le 500 mila lire, mentre il suo prezzo ufficiale al pubblico è inferiore alle 400 mila lire.

Emozionante colpo di scena nel noto delitto di Casale

Casale, 5 settembre.

Si è parlato, in questi giorni, della confessione di Maria Cipriani, responsabile del noto duplice delitto e si era accennato pure che, autori del fatto, dovevano essere due uomini, di cui uno era già stato arrestato. Ma, dagli interrogatori di ieri notte e di oggi, è risultata l'innocenza del fermato che è stato rilasciato.

Un colpo di scena si è avuto nel pomeriggio quando la donna, insieme al marito, veniva tradotta in camera di sicurezza. Mentre attraversava il corridoio che reca nella cella, essa scorgeva una avvenente ragazza dai capelli color platino, affiancata da due carabinieri e, a quella vista, immediatamente, si accasciava al suolo svenuta, mentre la giovane scoppiava in pianto dirotto. Quando la Cipriani riprese i sensi, venne nuovamente interrogata e, dopo aver asserito che la sera del 30 giugno non era presente al fatto, finì per ammettere di aver preparato il terreno favorevole al duplice delitto insieme alla ragazza dai capelli platinati e con la collaborazione del proprio marito, e del fidanzato della giovane.

UN APPELLO DA PARIGI

De Gasperi al Governo

"Siamo tutti impegnati a servire il nostro Paese secondo la volontà del popolo; bisogna lottare, non scoraggiarsi e dare alla nazione i provvedimenti che essa attende,,

Roma, 5 settembre.

All'inizio della seduta del Consiglio dei Ministri l'on. Nenni ha letto il seguente messaggio del Presidente del Consiglio:

«Ho ricevuto la dichiarazione del collega Corbino che, in conformità alla mia richiesta e al suo senso di responsabilità, rimette il chiarimento della questione a dopo il mio ritorno. Sono certo che tutti i colleghi faranno altrettanto. La nuova democrazia italiana si è data per eventuali mutamenti di governo una procedura nuova: è l'assemblea, sono gli eletti del popolo che, nell'esercizio del loro mandato, assumono la responsabilità di determinarla. Noi siamo tutti impegnati a servire il nostro Paese secondo le indicazioni della volontà popolare.

«E per servire il Paese sono tornato ieri a Parigi. Non è vero che qui non si possa fare nulla; bisogna battersi con energia e con tenacia e non lasciarsi scoraggiare dagli ostacoli e dagli insuccessi. Sappiamo in anticipo che non vi possono essere che progressi lenti, che non danno alcun lustro personale, ma si misureranno forse soltanto più tardi. Non intendo trattenermi al di là del necessario, ma bisogna che non mi venga meno il vostro concorso ed la disciplinata cooperazione delle masse popolari.

«Due giorni fa ho parlato dei problemi interni più acuti nella riunione dei Prefetti, dei rappresentanti sindacali e dei partigiani a Milano. Tutti siamo d'accordo nella meta: dare al popolo il mezzo di comprare, salvare la moneta, contenere i prezzi, combattere la speculazione, introdurre nell'organismo dello Stato più attivismo, più disciplina e nei rapporti fra i partiti più lealtà e più ampiezza; ma se questi sono gli obbiettivi, le nostre stesse faticose discussioni o polemiche dimostrano quanto difficile e complicata sia la determinazione dei mezzi.

«Sono sicuro che domani voi prenderete in Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'amico Nenni, le disposizioni complete che si attendono e che, tanto nel Consiglio quanto nelle riunioni particolari, stabilirete i provvedimenti concreti per rafforzare la nostra struttura economico-finanziaria e garantire la disciplina nel Paese e soddisfare le esigenze più impellenti. La concretezza ci può servire a dare al popolo l'impressione di stabilità e di responsabilità. A proposito della quale io intendo documentare con voi, anche se assente, nello spirito del programma che ci ha riuniti in questo Governo e per dare al popolo una nuova prova del nostro fermo proposito di superare gli ostacoli e far fronte alle necessità del popolo nostro».

Dopo la lettura del messaggio il Consiglio ha deciso unanimamente di rinviare ogni discussione politica sull'offerta di dimissioni del Ministro del Tesoro on. Corbino al ritorno del Presidente del Consiglio.

Convocazione della Costituente

Roma, 5 settembre.

Gli sviluppi della situazione politica in seguito alle dimissioni del Ministro del Tesoro continuano a polarizzare l'attenzione.

Nenni, il «leader» socialista che sostituisce De Gasperi durante la sua assenza, è alieno dal drammatizzare questa situazione: l'ha comunicato telefonicamente a De Gasperi il quale, nel suo messaggio al Consiglio dei Ministri, in fondo ha finito col farne eco. Tuttavia, nei circoli politici, a distanza di tre giorni dalle dimissioni di Corbino, si constata che ci si trova in una profonda crisi politica, che sovrasta indubbiamente lo stesso disagio economico del Paese e che le dimissioni di Corbino sono irrevocabili.

E' per ciò che i partiti della coalizione non possono prescindere da un esame approfondito della situazione. Il democristiano l'ha iniziato in seno al proprio gruppo parlamentare ed alla direzione del partito. I democristiani sono concordi nel sottolineare il fatto che i comunisti, cogli attacchi a fondo ad un membro del Gabinetto (il Corbino) mirano in realtà a togliere al Governo la fiducia.

Anche la direzione del partito socialista ha iniziato, a partire dalla notte scorsa, le sue riunioni. Il segretario generale del partito socialista, on. Lombardo, che le presiede, si è incontrato stamane col vice segretario della D. C. on. Piccioni. I socialisti hanno ormai assunto nella vita politica nazionale una funzione mediatrice fra democristiani e comunisti che presenta non poche difficoltà. Per quanto si riferisce a quello che viene ormai definito il «caso Corbino», i socialisti sono sostanzialmente sullo stesso piano dei comunisti.

Anche il quarto partito della coalizione — il repubblicano storico — esamina la situazione attraverso i suoi organi direttivi. I repubblicani affermano senza perifrasi che le dimissioni di Corbino sono l'indice più manifesto di una situazione che a mano a mano è diventata insostenibile.

A quanto ci risulta, la maggioranza si sarebbe mostrata favorevole a uscire dalla coalizione se non sarà possibile imprimere nuovo vigore alla azione del Gabinetto De Gasperi e giungere, soprattutto, a una decisa chiarificazione dell'orientamento politico e dei rapporti tra i partiti.

Al suo ritorno da Parigi l'on. De Gasperi dovrà indubbiamente fare ricorso alle sue ben note qualità di «genio del compromesso» per ristabilire l'equilibrio della coalizione che sembra scosso. Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio telefonico con l'on. Corbino che si trovava al Viminale per partecipare alla seduta del Consiglio dei Ministri.

Frattanto nei circoli romani politici si sottolinea una frase dell'odierno messaggio di De Gasperi: quella in cui è detto che la Costituente deve assumersi la responsabilità di determinare eventuali mutamenti di Governo, ciò che significa, che la Costituente, convocata per mercoledì 11, oltre ai problemi esteri, esaminerà pure quelli interni.

Settimana drammatica alle viste per il Governo?

Roma, 5 settembre.

Secondo quanto si apprende negli ambienti di Palazzo Chigi, De Gasperi lascerà Parigi lunedì venturo, a qualunque punto si trovino al Lussemburgo le discussioni sulle questioni italiane. La convocazione della Costituente pare sia stata decisa in seguito ad un lungo colloquio telefonico avvenuto fra Saragat e il Presidente del Consiglio.

All'ultimo momento si apprende poi che domani partirà in aereo alla volta di Parigi l'on. Giulio Andreotti per sollecitare, su incarico dei dirigenti della D. C., il ritorno di De Gasperi nella capitale. L'on. Andreotti sarà inoltre latore anche di un messaggio di Corbino.

Trova sempre più credito una voce secondo cui la prossima settimana dovrebbe essere altamente drammatica.

Ristoranti popolari col concorso dello Stato

Gli enti comunali di consumo ed i provvedimenti per i partigiani approvati dal Consiglio dei Ministri

Roma, 5 settembre.

Stamattina si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Nenni, il Consiglio dei Ministri. Dopo la lettura del messaggio inviato dal Presidente del Consiglio, il Ministro della Guerra on. Facchinetti ha riferito circa la sua missione a Milano sulla questione dei partigiani, la cui agitazione è ormai cessata. Il gruppo dei provvedimenti di cui abbiamo dato notizia ieri è stato approvato. La seduta è stata quindi rinviata al tardo pomeriggio.

Ripresa la riunione, l'alto commissario dell'alimentazione ha dichiarato che prima di adottare nuovi provvedimenti in materia calmieratrice è necessario organizzare la più ampia distribuzione dei generi razionati. Il Consiglio ha quindi preso in esame i due provvedimenti predisposti per infrenare l'ascesa dei prezzi e per sostituire l'adozione dei calmieri dei generi alimentari, ritenuta inefficace.

Il primo dei due provvedimenti riguarda l'istituzione degli Enti comunali di consumo, a gestione autonoma, col compito di provvedere, mediante il reperimento diretto, all'approvvigionamento di prodotti e derrate non razionati di più largo consumo, e alla loro più rapida ed economica distribuzione alla popolazione, ai prezzi di costo maggiorati delle spese di gestione. L'istituzione degli Enti è obbligatoria nei Comuni con popolazione superiore a 200 mila abitanti. Le aziende annonarie comunali attualmente esistenti sono assorbite nei nuovi Enti.

Il secondo provvedimento riguarda la istituzione di ristoranti popolari per i quali è stato stanziato un fondo di un miliardo di lire. Il prezzo dei pasti è determinato dal costo maggiorato delle spese di gestione. Il concorso statale si attua mediante sovvenzioni da concedere all'ente riconosciuto idoneo all'istituzione e al funzionamento dei ristoranti popolari, fino al limite del 60 per cento della spesa occorrente. Il concorso, comunque, non potrà superare la spesa di un milione di lire per ogni ristorante popolare. La somma complessiva poi di tutte le garanzie da concedere non potrà importare una esposizione finanziaria dello Stato superiore al miliardo.

Dato che il Consiglio si è pronunciato contro la istituzione dei calmieri, sono stati approvati altri provvedimenti in materia annonaria intesi ad infrenare l'ascesa dei prezzi. Tra l'altro è stato dato incarico al Ministro dell'Industria e Commercio di disporre i provvedimenti necessari per rifornire di congrui quantitativi di generi di abbigliamento a prezzi controllati il mercato. E' stata inoltre decisa l'applicazione del provvedimento, che verrà prossimamente emanato, sull'obbligo delle aziende industriali di versare il 25 per cento sulla quota di rivalutazione monetaria degli impianti.

Sono state poi fissate le disposizioni per le nuove discipline relative alle importazioni delle valute che saranno consentite con le cautele necessarie, onde impedire le evasioni valutarie. Infine sono state concretate le norme per la utilizzazione del cinquanta per cento di valuta lasciata a disposizione degli esportatori.

I "chierici,, a congresso

Una "società delle nazioni,, degli intellettuali europei per affermare l'unità spirituale d'Europa al disopra d'ogni sofisma

GINEVRA, settembre.

Nel cuore di un parco verdissimo a queste luci d'autunno, biancheggia l'edificio immenso della fu Società delle Nazioni (ricordate?). Chi ci stia, adesso, quali ombre si aggirino nelle sale spopolate, non ho nemmeno domandato. Se le illusioni degli uomini prendessero corpo, allora sì, varrebbe la pena di andarci, se non altro per stringere la mano e scambiare quattro chiacchiere col signor «Autodeterminazione dei popoli».

Un sangue più ricco

Ginevra ha accusato il colpo. La fine della Società delle nazioni ha rigettato la città nel tetro cerchio d'ombra di Giovanni Calvino, l'austero riformatore della Chiesa cattolica. Se immaginate la carta d'Europa come qualcosa di viva, con pelle, muscoli ed ossa, qui, a questo punto, dov'è segnato Ginevra, si sollevava e batteva una grossa arteria. Gli occhi del mondo l'osservavano con apprensione, ed i medici spiavano i primi segni dell'irrigidimento per diagnosticare: «Arteriosclerosi, ci siamo: domani, il cuore. Poi si spegnerà». Così è stato: s'è spenta. E Ginevra, benchè nodo di vita internazionale, è ripiombata nella «provincia». Una provincia «sui generis», d'accordo, con moltissime automobili di gran marca e le insegne luminose delle più celebri fabbriche d'orologi del mondo che si liquefano sulle prime acque del Lago Lemano, al Quai de Rive. Nè basta Calvino. Si sappia che non c'è nulla di meno universalistico del calvinismo. Ginevra, con i suoi viali, i suoi edifici, i suoi marmi, la sua lindura di cose (delle anime è altra questione), è l'immagine stessa del calvinismo. Di cattolico, agli occhi, non ci sono che le drogherie e le farmacie, opulente e colorate.

Ora, a sollevarsi da questa condizione le soccorrono gli uomini suoi migliori: i quali, rendendosi promotori dei «Rencontres internationales», fanno che a Ginevra, sia pure per breve momento, torni a battere un'arteria alla quale gli occhi del mondo possano rivolgersi.

Le «Rencontres internationales» di Ginevra, apertesi il 2 settembre con una conferenza di Julien Benda dureranno fino al 14. Comprendono una serie di conferenze pronunciate dai rappresentanti del pensiero italiano, francese, tedesco, spagnolo, inglese e svizzero su tema unico: lo spirito europeo. Alle conferenze seguiranno dibattiti sullo stesso argomento. Durante le «Rencontres», il Teatro de *l'Athénée* di Parigi rappresenterà *L'annonce faite à Marie* di Claudel e lo *Stadttheater* di Zurigo il *Fidelio* di Beethoven. Una seduta sarà consacrata a *L'histoire du soldat* di Ramuz, con musiche di Stravinsky, ed un'altra a Paul Valéry, del quale sarà letto «Mon Faust». Nel corso delle *Rencontres* Wilhelm Backaus, che ha già offerto un'esecuzione di Beethoven alla *Reformation*, una sala sulla quale incombono le austere maestà dei Riformatori, si esibirà anche col *Quatuor Loewenguth*. Infine, quattro film: *Le cinquantenaire du cinéma*, di Leenhardt; *La terre rouge*; *Henry V* e *Ivan le terrible*, la ultima opera di Eisenstein. Parallelamente alla presentazione dei quattro film, una esposizione del cinquantenario del cinema francese è stata organizzata dall'Università di Ginevra.

L'autore della *Trahison*

Ieri, dunque, Benda, il celebre autore de «La trahison des clercs». Il presentatore dell'illustre scrittore francese, il prof. Victor Martin, l'ha definito, non si sa con quanto senso di opportunità, come il più indicato a trattare il tema — lui che attraverso la sua lotta contro il romanticismo, il bizantinismo e il sentimentalismo, può essere considerato come il continuatore di Platone. E invero nella sua esposizione, il Benda — un omettino piccolo e bianco dalla voce bassa di vecchio stanco — accenna a considerare Platone come uno dei suoi precursori! Secondo Benda, l'Europa mai avrebbe rappresentato una unità di fronte al resto della umanità. L'Europa, dice Benda, non fu giammai il cervello d'un vasto corpo, poichè mai essa fu un corpo. Ci si può rammaricare che l'autore della *Trahison* confonda corpo e cervello, il che è per lo meno sorprendente in un platonico, amico della scienza ed apologeta della ragione.

Dopo aver cercato di dimostrare che una coscienza europea non ha mai potuto esistere al di sopra della diversità degli Stati nazionali, tant'è che, a suo dire, non è possibile parlare d'una «storia dell'Europa», Benda afferma che i particolarismi nazionali costituiscono i più grandi ostacoli contro i quali urtano tutti i tentativi di creazione d'una Europa. Falsa dice essere la opinione di Gide, il quale viceversa ha affermato che Cervantes o Shakespeare hanno raggiunto l'universale essendo totalmente spagnolo l'uno e inglese l'altro. Benda nega la esistenza, in qualsiasi momento della storia, della letteratura europea! E subordina, poi, l'universalismo dello spirito umano, attinto proprio, nei suoi più alti cieli, dalla più illustre poesia, alle questioni della lingua, dimenticando tra l'altro che si trovava a parlare in quella Svizzera che con la sua realtà rappresenta la negazione vivente d'ogni necessità di unità linguistica. Infine egli ha proposto, appunto per tradurre in effetto la sua concezione, che per un'Europa unita vi sia una lingua unica: il francese (il cui carattere razionale ne fa una lingua europea per eccellenza), ed ha suggerito di conferire, nella gerarchia dei valori, il primato alla scienza, che è ragione, sulla letteratura, che è sentimento.

Una voce italiana

Francesco Flora, l'oratore italiano che ha parlato il giorno dopo, riportando un vivo successo, col suo discorso ha, sia pure non deliberatamente, risposto a Benda. Specie dove ha detto che lo spirito europeo non risiede nella stretta concezione politica di una difficile federazione europea, sebbene egli creda che un simile ufficio politico dell'Europa sarebbe assai utile alla società dei popoli verso la quale il mondo si avvia; ma risiede in una concezione morale, che è il risultato della storia e della cultura. Non si tratta di fare un'altra grandissima nazione, l'Europa, una specie di Svizzera gigante con tutte le sue lingue e le sue varie tradizioni, unificata da una coscienza nazionale e contrapporre questa Europa ad altri blocchi: si tratta se mai, nel presente stadio, di creare una federazione che unisca le forze ideali e pratiche a far valere il principio umano ch'è nello spirito europeo e che è il principio universale, fin quando questo principio in popoli meno ricchi di storia europea non sia diventato più profondo, e la società del genere umano sia consapevolmente fondata.

Così al positivismo del Francese, che non ha della storia il senso attuale ma soltanto quello retrospettivo, si è opposto (come dire?) il realismo storico dell'Italiano, ed all'idea di nazione europea quella più concreta di collaborazione federale dell'Europa.

Flora asserisce che tocca a noi, uomini d'Europa, difendere la civiltà classica e umanistica, che egli identifica con lo stesso spirito europeo; la civiltà, insomma, generatrice delle idee-madri donde derivano le arti stesse e le invenzioni d'ogni civiltà meccanica e mercantile.

Si vedrà al dibattito — al quale parteciperanno Benda, Bernanos, Flora, Guéhenno, Jaspers, Luckacs, de Salis, de Rougemont, Spender ed altre personalità del mondo intellettuale, — quale sarà la corrente dominante.

E' possibile prevedere che da quest'assise europea — una riprova che l'Europa esiste, al di sopra d'ogni sofisma — usciranno conclusioni estremamente interessanti. Comunque, Ginevra ha gettato un altro seme di collaborazione sul terreno più difficile.

Scriptor

AL FESTIVAL DI VENEZIA

Un Pirandello americanizzato

Venezia, 5 settembre.

(gl. p.) - Fulvia Gelli, Silvia, suo marito, Livia, la giovane figlia, e Marco Mauri di *Come prima meglio di prima* di Pirandello, sono diventati, nelle mani di William Dieterle, Karla, Tonzac, Susette e Target di *This Love of Ours* (*Questo nostro amore*). Il regista Dieterle si presenta per la seconda volta al pubblico veneziano, nel giro di due giorni; dopo *Love Letters*, ecco questo film che di Pirandello conserva un ricordo assai vago, giacchè il dramma di Fulvia diventa poco più che un romanzetto d'amore, convincente soltanto per la notevole interpretazione di Merle Oberon, alla quale conviene unire quella esemplare e personale di Claude Rains. Insufficiente, invece, Charles Korvin; un Oliver in misura, spesso di un [illegible]. Dieterle non ha compreso la trama offertagli da Pirandello, sia bene la teoria del lieto fine, impegno dal quale quasi nessuno riesce in America a esimersi; ma si doveva avvertire il valore prettamente cinematografico del tormento di Fulvia-Karla che, ricostruita nella casa del marito, dopo un'assenza di dodici anni, si ritrova morta nel cuore della giovane figlia che non può riconoscerla, morta nelle cose tutte che la circondano.

CRONACA CITTADINA

Blocco di tutti i generi alimentari dalla mezzanotte di ieri in Torino e Provincia

La Commissione stabilisce un nuovo listino in seguito alle reazioni provocate dai prezzi del calmiere - Il controllo affidato a squadre miste di operai ed agenti

Dalla mezzanotte di ieri, tutte le derrate alimentari esistenti in Torino e provincia sono state bloccate. Il Prefetto, data la gravità della situazione venutasi a creare in questi ultimi giorni ha disposto che chiunque detenga i generi sottoindicati dovrà provvedere a farne denuncia al Sindaco del comune, entro le ore 24 del 6 a. m.

I generi soggetti a denuncia sono: pasta, riso, burro, olio, strutto, lardo, salame crudo, salame cotto, mortadella S. B., uova fresche, uova refrigerate e comunque conservate, carne congelata e comunque refrigerata, patate, vino, zucchero.

Sono esclusi dall'obbligo della denuncia i piccoli quantitativi posseduti per uso familiare. I Sindaci sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto e le squadre di vigilanza nonchè tutti gli organi di polizia sono incaricati di controllare la veridicità delle denuncie presentate. Trascorso il termine stabilito, tutti i generi non denunciati verranno sequestrati e gl'inadempienti saranno passibili di denuncia all'autorità giudiziaria. Per la città di Torino le denuncie vanno presentate al Servizio Controllo Zerconti, via S. Francesco da Paola n. 3.

Abbiamo visto ieri quale reazione abbia suscitato nella massa dei consumatori, il primo listino del calmiere. Avevamo assistito ai lavori della commissione riunita in Prefettura e, benchè le discussioni con i rappresentanti del commercio avessero assunto di volta in volta toni piuttosto vivaci, in poche ore erano stati esauriti gli argomenti e compilate le tabelle dei prezzi.

Rarefazione dei generi

Non occorreva dunque molto per rimediare, almeno sulla carta, ad una situazione divenuta insostenibile, ma... la serie dei dubitatori doveva trovar conferma, poche ore dopo, sui mercati cittadini. Certi generi calmierati ad esempio sono risultati di prezzo superiore a quello praticato al mercato libero! Infatti la carne congelata di prima qualità venduta a 450-500 lire da molti macellai, specialmente a Porta Palazzo, è stata fissata a 550 lire il chilo, le uova che costavano in certi negozi 18 lire cadauna sono state portate a 19; il vino da 48 lire il litro, prezzo corrente a 47. Per altre derrate i prezzi sono scesi di poco.

Ma se il calmiere non è riuscito a realizzare quel ribasso sui prezzi che i più si attendevano, ha però dato, immediatamente l'allarme alle categorie interessate che minacciano il rifornimento alla città. Il latte ha già subito ieri una prima diminuzione e qualche cliente è rimasto col pentolino vuoto; i negozi di salumi hanno ridotto la merce esposta e certo, esaurita la scorta "in vista" non la rinnoveranno. Per non dire del burro e dell'olio di cui ancora non è stato fissato il prezzo, rimane libero tutto il mercato ortofrutticolo che, — dato la carenza degli altri generi e la stagione — costituisce la principale risorsa alimentare.

Impedire le speculazioni

E anche ieri, sui mercati cittadini le "punte" raggiunte negli scorsi giorni non hanno accennato a diminuire, anzi le cipolle, i fagiolini, i pomodori e quei prodotti in genere che non avevano avuto rincari eccessivi, hanno avuto qualche lira d'aumento; tanto per arrotondare i prezzi.

Non si son fatte attendere però le reazioni della clientela più decise e numerosi battibecchi, seguiti per lo più da vie di fatto, si sono avuti in parecchi mercati rionali benchè fosse stato predisposto un particolare servizio di vigilanza.

Per ora non si tratta che di episodi isolati ma che devono indurre ad un serio esame della situazione. Se bastasse a contenere i prezzi ed a ristabilire l'equilibrio tra il potere d'acquisto delle masse ed il costo delle derrate il Comunicato di una commissione, c'è da chiedersi perchè si è atteso tanto; ma la complessa questione richiede ben altre soluzioni in cui tutti debbono trovare la loro parte di responsabilità dal produttore al consumatore. Per sanare il male che minaccia tutta la nostra economia occorre infatti scendere fino alla radice. Quanto l'altra sera si diceva in sede di commissione, che cioè controllando il prezzo di vendita al minuto, "automaticamente" si moralizza tutto il mercato, contrasta con la realtà in quanto non disponendo di tutto il fabbisogno, nella massa degli acquirenti vi saranno sempre quelli disposti a "non badare a prezzi" pur di aver la merce "sotto banco".

Per evitare questo (in effetto si sta già verificando) occorre una ferrea disciplina annonaria che colpisca inesorabilmente i contravventori. Stabilito un equo prezzo per la produzione, per impedire le evasioni e le speculazioni; saranno sufficienti poche esemplari condanne.

Dati gli inconvenienti su esposti, ieri mattina il prefetto, al termine di una lunga discussione con una delegazione di operai guidata dal Segretario della Camera del Lavoro, Grassi, ha deciso di sospendere il listino prezzi e di convocare nuovamente la commissione centrale per la rielaborazione di un nuovo listino.

Sempre nella mattinata, in alcuni stabilimenti (Fiat Mirafiori, Lingotto ecc.) si sono verificate sospensioni del lavoro in segno di protesta contro l'elevatezza dei prezzi fissati dal calmiere. Membri delle commissioni interne hanno nel pomeriggio preso parte alle riunioni della commissione prezzi, alla Camera del Lavoro prima, in Prefettura poi.

Contro le evasioni

Nella riunione del mattino in Prefettura sono state inoltre fissate le norme sulla composizione e il funzionamento delle squadre di controllo. Sotto la direzione di un apposito comitato composto di uomini e donne scelti dalla Camera del Lavoro e dall'U.D.I. sotto la direzione di agenti di P. S., carabinieri o guardie civiche, le squadre avranno il compito di bloccare le strade di accesso alla città, sorvegliare i docks, i depositi dei grossisti, i prezzi di vendita al minuto.

Il nuovo listino in vigore da oggi

La Commissione incaricata di definire i prezzi del calmiere, riunitasi ieri in Prefettura, ha comunicato a tarda notte il nuovo listino che entra in vigore oggi stesso.

Latte: lire [illegible] il litro alla produzione; 36 al consumo. **Uova:** 18 cadauna. **Vino:** lire [illegible] il litro di 9 gradi; 50 di 10 gradi; [illegible] di [illegible] gradi (barbera). I negozi che vendono vino sfuso hanno l'obbligo di tenerne di 9 e 10 gradi. **Carne:** vitello-coscia e polpa [illegible] lire 420 al chilo; punta e pendoro [illegible]; spalla e sottospalla con osso 370; culatta e arrosto con osso 330. Tutte le macellerie devono tenere [illegible] la carne di manzo anche quella di vitello.

Salumi: lardo lire 400; strutto 450; salame crudo [illegible]; salame cotto 400; cacciatorini [illegible]; cotechini 300, salsiccia 340; pancetta arrotolata 460; mortadella 400.

Formaggi: fontina 460; robiola comune 350; italico tipo bel paese 350; formaggio fuso [illegible]. **Patate** lire 14 al chilo. **Burro** 470 al chilo. **Olio:** 530 al chilo, come da distribuzione A.C.T. I negozi devono essere forniti di tutti i generi calmierati.

I generi non compresi nel listino dei prezzi sono da ritenersi liberi.

I contravventori saranno severamente puniti ai termini di legge.

LA MOGLIE INFEDELE

"Finalmente felice!" ha esclamato il marito

Nel febbraio del 1943 ritornava dalla Russia, piuttosto malandato, l'ex-alpino Mario De Nicola fu Battista, di 35 anni. Avendo il suo alloggio sinistrato, il De Nicola si sistemava, in via provvisoria, presso il fratello Aldo, domiciliato in corso Oporto.

Poco dopo conosceva, in un locale di via XX Settembre, una signorina, tale Carla Bardi fu Ernesto, la quale dichiarava di avere un fratello in Russia, militare, da cui però, purtroppo, non riceveva più notizie. Il De Nicola rievocava subito le tristissime ore passate su quel fronte: l'altra lo consolava: e fra i due nasceva una viva simpatia. La Bardi poi cominciava a frequentare la casa del De Nicola, ben accolta per i suoi modi distinti e per il suo dolce carattere. Un giorno infine proponeva senz'altro al Mario De Nicola il matrimonio. Diceva di essere ricca, proprietaria di ville, con un buon gruzzolo in banca e aggiungendo di essere in attesa di una grossa eredità.

Il De Nicola accettava, e i due, nell'ottobre del 1943, divenivano marito e moglie. Ma, come troppo spesso capita, pronunciato il sacramentale «sì», se succedevano di tutti i colori. Anzitutto la Bardi, una settimana dopo, candidamente confessava di non avere un soldo: nel breve viaggio di nozze la donna aveva portato il consorte in una villetta nei pressi di Lanzo, dichiarandola di sua proprietà. Invece la villetta apparteneva ad un'amica: e anche questo la Bardi confessava. Ma all'esterrefatto marito ne doveva capitare una più grossa: frugando nelle carte di sua moglie, poteva constatare che costei non era del 1909, come aveva sempre detto, ma del 1899! Una sposina più che quarantenne! Il De Nicola soffocava a fatica, e, gonfio d'ira, vedeva, per la prima volta sua moglie piena di rughe, coi capelli tinti, il volto disfatto — per lui era vecchia, orribilmente, irreparabilmente vecchia: e per di più, senza un soldo.

Accontentandosi, fra liti furibonde e sospiri, alla sua sorte, il De Nicola doveva lavorare con straordinaria energia per procurarsi da vivere: e divenuto commesso viaggiatore era costretto a percorrere per lungo e per largo tutta l'Italia settentrionale. Ora sono un altro guaio: la moglie gelosissima. Tanto che un giorno — il 10 agosto scorso, alle 23 — se la vedeva irrompere nella camera di un albergo a Milano, accompagnata da due agenti i quali frugavano da ogni parte, alla ricerca di una giovane e avvenente biondina che — secondo le dichiarazioni della terribile moglie — avrebbe dovuto essergli compagna per la notte... Stanco, avvilito, esasperato di avere un simile ingombro alle calcagna, il De Nicola, di ritorno a Torino, faceva una scenataccia alla consorte: durante la molto violentissime parole scambiate, veniva a sapere, tra l'altro che la Bardi aveva avuto in precedenza numerosissimi amanti e che anche il preteso «fratello» in Russia altri non era che un suo amico.

L'altro ieri, finalmente, avveniva il colpo di scena. Una lettera anonima informava il De Nicola che la moglie si sarebbe recata all'indomani alle 17 ad un convegno amoroso in via Colli. Il De Nicola si precipitava ieri sul luogo con due agenti del Commissariato Monviso e, in effetto, sorprendeva la quarantacinquenne moglie in intimo colloquio con uno studente di Milano. «Ah! M'hai tradito! Finalmente! Sono felicissimo!». E fuori di sè dalla soddisfazione, infatti, denunciava la moglie per adulterio, iniziando immediatamente le pratiche per la separazione legale.

ANNONARIA

Zucchero: per la distribuzione dei 500 gr. per il mese d'agosto a lire [illegible] per razione i negozianti debbono ritirare i tagliandi [illegible] della C. A. I tagliandi vanno versati all'[illegible] entro il [illegible] corrente.

Olio. — gr. 100 a testa sono in distribuzione oggi agli spacci dell'A.C.T. Prezzo [illegible] lire per razione. Staccare tagliando 57 C. A. generi vari.

Latte evaporato. — Una scatola di gr. 411 a testa a coloro che hanno più di [illegible] anni. La distribuzione dei barattoli negli spacci dell'A.C.T. Prenotazione C. A. tagliando 10 g. r. Prezzo [illegible] lire la scatola.

Tre scatole a testa di latte evaporato vengono distribuite, alla stessa data, nello spaccio dell'A.C.T. per gli affetti da malattie polmonari. Rivolgersi al banco in via S. Francesco da Paola 3.

La sede dell'Ass. naz. ex-detenuti politici antifascisti è stata trasferita da via Arsenale [illegible] a corso Vittorio [illegible] (locali del P. d'A.).

BORSE

Mercato fermo ed attivo; chiusura al [illegible]. - Le nuove disposizioni [illegible] ieri hanno continuato nella riunione odierna. - Fin dall'inizio il contegno [illegible] [illegible] la quota di tutti i comparti che in seguito andò sviluppandosi nell'[illegible] dei corsi. I titoli di stato furono oggetto di vivaci contrattazioni e così la [illegible].

Quote ufficiali per l'esportazione: Londra 1055 - New York 348 - Svizzera [illegible].

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mercato libero delle valute del 5 settembre 1946. — Sterlina oro [illegible]; Marengo [illegible]; Sterlina carta [illegible]; Dollaro carta [illegible]; Franco svizzero [illegible]; Franco francese 1,77-1,80.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Il furto agli Alti Comandi

Un capitano di amministrazione e un impiegato deferiti al Tribunale Militare

Si è chiusa in questi giorni l'istruttoria per l'accertamento della responsabilità dei furti verificatisi in questi ultimi mesi per l'importo di circa un milione dalla cassa dell'Ufficio Amministrazione del Comando militare territoriale di Torino: già abbiamo dato a suo tempo notizia dell'arresto dell'autore di detti furti dell'impiegato Aldo Cena, di anni 35, residente in via Cardinal Maurizio 8, tuttora detenuto. Egli è stato rinviato a giudizio avanti al Tribunale Militare di Torino per rispondere di furto aggravato di circa un milione ed è difeso dall'avv. De Marchi.

Nell'inchiesta sono risultate pure responsabilità a carico del capitano Drufuca, capo ufficio di amministrazione del Comando militare territoriale di Torino, residente a Milano in viale Abruzzi 15 il quale avrebbe in correità col Cena (e pur essendo estraneo ai furti di questi) falsificato vari ordini di pagamento e alterato altri titoli di pagamento allo scopo di occultare degli ammanchi di cassa che erano causati dai furti del Cena di cui egli però non era a conoscenza: inoltre il capitano Drufuca, che è difeso dall'avv. Ferreri, è stato rinviato a giudizio oltrechè per falso anche per peculato militare per aver dato a prestito L. 15.000 al Cena prelevandole dalla cassa del Comando. Il processo è fissato per stamane. Il Cena, che è incensurato, ha dichiarato in istruttoria di essersi rovinato frequentando vari Casinò piemontesi... d'infausta memoria.

Un delitto a sfondo politico

Si presentano al funzionario e dicono "siamo noi che abbiamo ucciso"

L'8 giugno 1946 venivano prelevati da tre sconosciuti due operai della Manifattura Tabacchi, Giovanna Preti di Giovanni e Amato Giorsa fu Francesco, entrambi di 40 anni, conviventi in un alloggio di corso Palermo 96. All'indomani alle 7 il cadavere della Preti era ritrovato sul ponte della Dora, presso il cimitero, e quello del Giorsa sul ponte della Stura, in corso Giulio Cesare. I due erano stati uccisi a revolverate nella nuca.

L'ufficio di P. S. di Barriera di Milano eseguiva le prime indagini che davano però esito negativo: tuttavia sembrava che il movente del delitto fosse politico.

Ad un anno e tre mesi di distanza si è avuto improvvisamente un gran colpo di scena. Il capitano Sabatini della Squadra Mobile, arrestava venti giorni or sono tre autori di un furto, i quali abitavano nei pressi di corso Palermo 96; due di essi conoscevano personalmente il defunto Giorsa. Li sottoponeva allora a lungo interrogatorio, procedeva ad alcuni confronti: gli arrestati si confondevano e cadevano in gravi contraddizioni, tanto che la polizia stava per denunciarli quali sospetti autori del duplice delitto.

Ieri sera però accadeva l'incredibile: due giovani chiedevano di parlare con il capitano Sabatini e ammessi alla sua presenza, gli dichiaravano: «Siamo noi che abbiamo ucciso la Preti e il Giorsa. Lasciate andare quei tre innocenti».

La polizia mantiene, per ora, un rigoroso riserbo — specie sui nomi degli implicati. E' confermato tuttavia che il movente è politico. La Questura sta ricercando il terzo individuo che — a quanto risulta — era il mandante e ha agito per motivi personali, non ancora resi noti.

Particolare notevole: i tre che erano stati dapprima sospettati quali autori del duplice omicidio, non sono, in realtà, totalmente estranei alla tragica vicenda. Infatti — secondo le loro confessioni — essi, sempre dietro comando del ricercato, dovevano sopprimere il Giorsa e la Preti il giorno prima: ma contrattempi di varia natura avevano impedito loro di effettuare il colpo.

Perde al gioco 4 milioni commette dei falsi e s'uccide

Una macabra scoperta facevano ieri alcuni inquilini dello stabile di via Giacomo Medici 49: nel suo alloggio rinvenivano riverso sul letto, pesante, stravolto, con la schiuma alla bocca, tale Arturo Fornisan, da Catania, di [illegible] anni. Un medico prontamente accorso constatava la sua morte avvenuta per avvelenamento.

L'ufficio di P. S. di San Donato svolgeva le indagini del caso e poteva appurare il motivo del suicidio: il Fornisan era stato concessionario di una grande ditta torinese e aveva avuto modo di formarsi un notevole gruzzolo. Ma, aperte le case da gioco, egli aveva arrischiato sul tappeto verde, al Pino, a Torre Pellice, a Bardonecchia, somme sempre più vistose, tanto da perdere, nel giro di tre mesi, ben quattro milioni. Per far fronte ad impegni urgenti il Fornisan s'era visto costretto ad emettere assegni a vuoto. Era vissuto sino a ieri nel rimorso e nell'angoscia. Ieri aveva avuto sentore che la polizia si stava occupando della faccenda dei suoi falsi; e, oppresso dalla disperazione, non scorgendo altra via d'uscita, finiva per uccidersi.

Tre muratori travolti dal crollo di una casa

A causa della caduta di un ostegno, la volta del 3° piano di una casa sinistrata in via Gibrario 31, cedeva provocando il crollo di una parte dello stabile. Tre muratori che si trovavano nell'edificio per riparazioni venivano trascinati dalle macerie e sprofondati sin nelle cantine.

I tre infelici, soccorsi dai compagni di lavoro, venivano dissepolti e trasportati all'Ospedale Maria Vittoria. Essi sono: Michele Pasquero di 36 anni abitante in via Balangero 31, contuso agli arti inferiori, guaribile in 30 giorni; Francesco Pentellero di 54 anni, abitante a Brandizzo, per rottura delle costole, guaribile in 30 giorni; Fosse Natale di 40 anni abitante in via Busalla 3, ricoverato per frattura della base cranica, prognosi riservata.

Distribuzione di carburante

Da lunedì 9, al 20 corr., distribuzione del carburante per il corrente mese, in unica assegnazione. Trascorso il termine si perde il diritto all'assegnazione. Presentarsi col libretto circolazione del veicolo cui si riferisce il carburante e con documento di riconoscimento.

L'ultimo federale assolto per amnistia

Da quattro a diciassette anni per gli altri imputati

L'ultima udienza d'Assise nel processo Pavia e camerati avrebbe dovuto cominciare alle 9. Non ha potuto avere inizio regolare perchè uno dei giudici popolari è rimasto addormentato e gli ufficiali giudiziari dovettero recarsi per ben due volte a casa sua a bussare forte per svegliarlo. Anche di Omero si diceva che dormiva talvolta: *Dormitat Homerus.*

Alle 10,15 ha preso la parola il Proc. Generale avv. Durando il quale, affermato che non sono risultate all'udienza prove atte a giustificare le imputazioni fatte al Pavia (non si presentarono diversi testi d'accusa) ne ha chiesto la assoluzione per insufficienza di prove. In quanto al romanzesco assalto alla Cassa di Risparmio a mano armata con sfondamento del cancello a mezzo d'un carro blindato, con prelievo di circa 18 milioni, ha considerato l'episodio come una requisizione arbitraria che entrando nell'ambito delle operazioni militari è reato contemplato dall'art. 234 del Codice Militare di guerra al quale si applica l'amnistia. Ha chiesto perciò l'assoluzione del Saracino (latitante) e del Pagnini per amnistia e del Gavia per insufficienza di prove. I difensori Dagasso, Chauvelot, Torchio, Camoletto e Giglio hanno fatto loro le tesi del P. G. insistendo particolarmente sulla mancanza di lucro nel reato di requisizione arbitraria. L'aggravante del lucro importa infatti una condanna fino a 18 anni di reclusione neppure beneficiata dal condono. Concluse le arringhe la Corte si è ritirata.

Rientrato, il presidente ha letto la sentenza con la quale assolve il Pavia per amnistia dall'imputazione di collaborazionismo col tedesco e lo assolve per non aver commesso il fatto dall'imputazione di rapina a mano armata alla Cassa di Risparmio. Per questo ultimo episodio criminoso condanna il Pagnini ed il Saracino, per il reato, secondo l'art. 234 C. P. M. di guerra, di requisizione arbitraria con l'aggravante del fine di lucro, a 17 anni di reclusione; il Gavia a 9 anni. Dichiara condonati 5 anni al Pagnini e al Gavia escludendo da tale beneficio il Saracino perchè latitante.

TUMULTO AL MATTATOIO

Un vigile ha corso rischio di essere bruciato vivo

La «Volante» veniva chiamata, ieri pomeriggio, al mattatoio di corso Inghilterra. Una folla di macellai, accecati dall'ira avevano aggredito il vigile addetto al servizio annonario Angelo Audisio fu Giovanni, di anni 41, ed avevano tentato di linciarlo. Il vigile, sottrattosi a stento alla furia degli assalitori, si era rinchiuso in un gabinetto dell'ufficio del veterinario, ma gli inseguitori dopo aver inutilmente tentato di sfondare la porta, stavano cercando fascine e benzina per dar fuoco al locale. La «Volante», sopraggiunta al comando del maresciallo Scardaccan, sventava il tentativo e liberava il vigile. I macellai ritornavano però all'assalto e aggredivano la macchina degli agenti con randelli, rompendone due vetri. L'«Auto Union» riusciva tuttavia a portare poi in salvo l'Audisio.

Quali le cause del grave incidente? Sembra che i macellai si siano scagliati contro il vigile perchè questi aveva elevato contravvenzioni di carattere annonario durante l'occupazione nazi-fascista. L'Audisio ieri aveva avuto l'incarico di rilevare i prezzi praticati dai macellai per riferire alla Commissione comunale del calmiere.

Uno spedizioniere derubato

Lo spedizioniere Alfredo Cipriani di via S. Donato 20 aveva da tempo notato la continua sparizione di pelli conciate e di altro materiale dal suo magazzino. Dopo accurate indagini i carabinieri hanno scoperto che autori dei furti sono tre dipendenti della ditta: Alberto Ferrero di anni 45 abitante in corso Moncalieri 41, Guglielmo Vallese di anni 30 e Oscare Gamani di anni 46, residente in via Lauro Rossi 4, che sono stati arrestati. Il danno ascende a 500 mila lire.

Riunione di padroni di casa

I soci dell'associazione proprietari di case si riuniranno alle 9 dell'8 corr. al cinema Corso per trattare delle elezioni amministrative, e della vertenza per l'acqua.

Alla notte niente «claksons»

Il Sindaco ha decretato che dal 15 corr. nelle ore notturne, e cioè dalle 22 alle 6 del mattino, i conducenti di autoveicoli si astengano dalle segnalazioni acustiche nel territorio del Comune. Le infrazioni saranno punite.

Aumenti salariali chiesti dai tessili

Mentre si annuncia la conclusione di un accordo limitato al settore fibre artificiali, la delegazione torinese a Milano ha avuto mandato di chiedere in sede nazionale l'adeguamento di tutte le maestranze tessili all'accordo laniero maggiorato del 25%. In caso di mancato accoglimento di tale richiesta, le trattative verranno impostate e proseguite in sede provinciale.

SPORT

Il G. P. ciclistico al Valentino

Ritorna Martano due volte campione del mondo

Per il Gran Premio dell'U.V.I. che si correrà domenica, è stato fissato il seguente percorso: i corridori prenderanno il «via» davanti al Castello del Valentino, dove sarà sistemato il traguardo (davanti alle tribune) e compiranno il breve tratto in discesa che porta alla cosiddetta «curva grande» a destra, e poi imboccano il rettilineo prospiciente le sedi dell'Armida e della Cerea. Indi, lasciando a sinistra il Castello Medioevale, i concorrenti affronteranno la lieve salita che, attraverso un'altra ampia curva, porta al monumento al Principe Amedeo; dove, costeggiando il laghetto» della parte di corso Massimo d'Azeglio, irromperanno sul rettilineo d'arrivo.

Una novità: Martano, il quale da tempo si allena, ha chiesto di poter partecipare. Ha trentasei anni, ormai. Il due volte campione del mondo dilettanti, ma, è gentile dire, va forte, Sarà vero?

Adunata al Torino

Vecchi e nuovi «granata» sul campo di via Filadelfia

Al segnale d'adunata lanciato dalla direzione del Torino hanno risposto ieri gli atleti radunandosi sul campo di corso Filadelfia per svolgere leggeri esercizi fisici agli ordini di Ferrero. Hanno partecipato alla prima seduta di allenamento tutti i vecchi titolari, Loik compreso, ad eccezione di Grezar, Ferraris e Rigamonti, che hanno annunciato il loro arrivo per fine settimana. Vestivano per la prima volta il granata i nuovi acquisti Martelli e Grillone, e riappariva con i vecchi compagni il riestrato Menti.

Genova, 5 settembre.

Si dà per certo negli ambienti sportivi genovesi il passaggio della mezz'ala Loik del Torino alla Samp-Doria. La cifra dell'ingaggio non è nota. Circola pure la voce del probabile passaggio del terzino Ballarin nelle file della nuova Società genovese.

Gustafsson ha battuto il record mondiale dei 1000 m.

Stoccolma, 5 settembre.

Lo svedese Gustafsson, campione europeo degli 800 metri, ha coperto i mille metri in 2'21" e 4/10 battendo il primato mondiale detenuto dal tedesco Harbig fin dal 1941 (2'21" e 5/10).

Quattro vittorie italiane al torneo di Montreaux

Montreaux, 5 settembre.

Quattro vittorie italiane ed una svizzera nell'odierna giornata del torneo di tennis, anche oggi avversato dalla pioggia. La nota particolare dell'incontro odierno è stata offerta dal ritorno in veste di giocatore del nostro commissario tecnico Giorgio De Stefani.

Singolare: Sada b. Dittmann 6-2, 6-1; Marcello Del Bello b. Muller 6-7, 6-4. - Doppio maschile: Louvier-Jacquemiet b. De Stefani-Canepele 6-1, 7-5; Sada-Rolando Del Bello b. Dittmann-Buchi 6-4, 6-2; Sada-Rolando Del Bello b. Gulsan-Chessex 7-4, 6-2.

NOTIZIARIO

Il Club di Scherma di Torino organizza per martedì 10 corr., alle 21, una serata schermistica nel giardino Eden, in piazza Statuto, con l'intervento dei campioni Masciotta, Filogamo, Peronno, Ferrando, Bertinetti, Guibergia, Lavermini, Delfino, Anglesio, Torri e Olsci e le sig.ne Gei e Zanetti.

Boll. Meteorologico. — Mass. 22; min. 16; med. 16,4; press. 744; um. [illegible]; vento calmo; cielo coperto.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. 13 Dal repertorio fonografico. - 13,15 Galleria di teatro. - 13,30 Musica varia. - 14,55 Listino borsa. - 17 Concerto della pianista Tosiana. - 18 Il teatro dei ragazzi. - 18,45 Per la donna. - 19,25 Orchestra Nicelli. - 20,30 Orchestra Barzizza. - 21,05 Cronache del Festival Cinematografico di Venezia. - 21,15 Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi. - 22,45 Quintetto [illegible].

Programma B. — 13 Orchestra Del Piano. - 13,25 Pagine di Riccardo Wagner. - 20 Radiorchestra Cetra. - 20,40 Concerto del soprano Desderi Rinaldi. - 21,10 «Visione di Maggio». - Un atto di Testoni. - 22,40 Le musiche che desiderate.

STATO CIVILE

Decessi: Ebrin m. Cervati, a. 61; [illegible] Teresina m. Natasso, a. 48; Tosetti Giuseppe, a. 66; Ferè Angelo, a. 79; Alessio Giuseppe, a. 79; Roberto Teresio, a. 37; Bagnasco Alberto, a. 82; Possenti Carlo, a. 15; Chio Angelo, a. 49; Grandi Felice, a. 54; Tango Carlo, a. 44; Natali Alfredo, a. 71; Balliano Cristina m. Fino, a. 64; Gallia Ferdinando, a. 21; Tirelli Maria ved. Marchiandi, a. 78.

Scuole

Studenti medi ed universitari

Per la preparazione ai vostri esami rivolgetevi all'Istituto Culturale Saracco (via Ottavio Revel 16, tel. 20-064) dove troverete professori specializzati.

Seguendo la Cronaca

ESERCIZI PUBBLICI

Gli esercenti pubblici sono tenuti a presentarsi all'E. P. A. T. (corso Vittorio Emanuele II n. 98) con la licenza di Pubblica Sicurezza e colla Cartella delle Imposte, dalla quale risulti il pagamento della tassa per macchine da caffè espresso, per la iscrizione negli elenchi delle assegnazioni in corso.

Teatri e ritrovi d'oggi

CLUB GINNASTICA: Maggiola 11; ore 10 - 16 - 21 pattinaggio.
ROTONDA MODA: Danze 16 e 21. Terrazzo Super, Taberna ore 23.
GIARDINO DANZE MODA: 21.
CHALET VAL.: 17 e 21 danze.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
PAGODA ROSSI: ore 21 danze.
LIDO CAY: Danze ore 21.

Cinematografi

VITTORIA: «La gabbia degli uccelli». Noel-Noel. Ult. 22,15.
AMBROSIO: «Terrore di Frankenstein». Lon Chaney junior, F. P. Gran premio del Valentino. 22,15.
CORSO: «Noi siamo le colonne». Crick e Crock. Ultimo 22,20.
AUGUSTUS domani riapertura col film «L'orgoglio degli Amberson». J. Cotten, Dolores Costello.
DORIA: «Il barbiere di Siviglia». Ferruccio Tagliavini, Tito Gobbi.
IDEAL: «Madonna delle 7 lune». Phillis Calvert, Stewart Granger.
SUPERCINEMA: «Paradiso proibito». Charles Boyer, Bette Davis.
LIRICO: «Maestri di ballo» con Crick e Crock; «La grande combattente» (technicolor). Ult. 22,15.
ALPI: «I cavalieri del Texas». Jean Parker, F. Mc Murray.
ASTI: «Io non ammazzare».
Eliseo: Tesoro segreto di Tarzan.
Palermo: Una altezza è innamorata.
F. NUOVA: «Ponte dell'amore». Ginger Rogers, R. Colman.
REGINA: «Com'era verde la mia valle» con Roddy Mc Dowall.
BRESCIA: «Figlio della Furia».
Imperiale: «Grande valzer» Var.
AURORA: «Ambizione». Successo.
Sociale: Ho sposato una strega.
NUOVO: «Gioventù in catene» e «Cinema meraviglie». Macario.
S. PAOLO: «Canto della vita».
DORA: «L'ultima speranza».
FREJUS: «Casa del Maltese». Var.
VINZAGLIO: 2ª moglie Barbablù.
ODEON: «Inafferrabile spettro».
Piemonte: Come Robinson Crusoè.
OLIMPIA: «La donna fantasma».
RADIUM: «Gli amanti».
ITALIANO: Inafferrabile spettro.
LUCENTO: Avvent. Grand Hôtel.
IRIS (c. Tassoni 1): Ap. ore 15. «Com'era verde la mia valle».
V. VENETO: «Volto di donna». J. Crawford, Melvyn Douglas e Doc.
EDERA: «Roma, città aperta».
NUOVO MANZONI: via Digione 11 «Angeli del mare». (Doc).
PO: Tu m'appartieni. Stanwych.
EXCELSIOR: Conquista del West.
COLOSSEO: Conquista del West.
ASTRA: «Macao» (inferno gioco)
Romano: Marinai allegri. Disney.
LUX: «Accadde una sera». L. Young, F. March. Ultimo 23.